

ETTORE BONELLI

TACTUS

Musica da camera



GIULIANO FONTANELLA • TANIA SALINARO
ALESSANDRO CURRI • GIOVANNI DAL MISSIER

TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 2024

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:

CARLO CARRÀ (1881-1966), *Punta Nord dell'Arsenale*, Venezia, 1941

Photo © Matteo Salamon Gallery, Milano

Quarta di copertina / Back cover:

Alessandro Curri, Giovanni Dal Missier, Giuliano Fontanella, Tania Salinaro

Photo © Blubanana Studio, Mestre.



Ingegnere del suono e direttore di registrazione: Andrea Valfrè

English translation: Barbara Warburton Giliberti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto

Il musicista veneziano Ettore Bonelli (1900-1986) è da sempre conosciuto come violinista, didatta e revisore ma lo è decisamente meno nella veste di compositore. Proprio il cospicuo lascito di revisioni, oltre un centinaio, (celebre la versione del Concerto per oboe di Benedetto Marcello in realtà composto da Alessandro Marcello, pubblicata dall'editore Zanibon di Padova) a cui Bonelli si dedicò principalmente dopo la seconda guerra mondiale, aveva messo in ombra la ricca attività compositiva che lo aveva occupato dal 1918, abbandonata per trent'anni e ripresa solo negli anni '70 con brani di maniera a scopo didattico dedicati al violino, all'oboe, al contrabbasso, al duo flauto e arpa. Erano cambiate le estetiche, e la riscoperta del Settecento e di tutto il repertorio veneziano rappresentava nel dopoguerra un'attrattiva indiscussa e redditizia tenendolo comunque impegnato al passo coi tempi. È merito del nipote Alessandro Curri (figlio dell'arpista Ilde Bonelli) averne recuperato l'intero archivio, dedicandosi con passione e studio all'esecuzione, ripubblicazione e registrazione dei manoscritti delle composizioni originali del nonno Ettore. Si trattava anche di accendere un'ulteriore luce su un periodo storico che aveva visto in Italia il progressivo intensificarsi da un lato della composizione strumentale fin dalla nascita della "Generazione dell'Ottanta", precedentemente offuscata dal melodramma, dall'altro della ricerca di un'autonomia linguistica attraverso nuove strade, come avevano già avviato anche gli operisti della "Giovane scuola" nel tormentato periodo di fine Ottocento noto come *"fin de siècle"*, non senza guardare a influenze europee, soprattutto francesi.

Ettore Bonelli si era diplomato in violino nel 1919 al Liceo musicale "Benedetto Marcello" di Venezia (l'attuale Conservatorio), uno dei discepoli illustri di Francesco De Guarnieri – nome di riferimento per la scuola violinistica veneziana – insieme ad altri importanti allievi come Luigi Ferro, Remy Principe, Giuseppe Sacerdoti, Attilio Crepax, Giulio Pasquali, dai quali sono discesi moltissimi professionisti. Al

“B. Marcello” studiò composizione con Mezio Agostini, ma fu l'impronta di De Guarnieri a essere determinante, anch'egli compositore, al quale Bonelli dedicò diverse opere. De Guarnieri si era perfezionato in Francia, allievo di Dancla per il violino e di d'Indy e Franck per la composizione, e aveva sposato la pianista francese Sophie Roux, trascorrendo ben undici anni a Parigi, introducendo successivamente a Venezia musica contemporanea e moltissima musica francese, ed esercitando sicuramente un'influenza carismatica sul gusto musicale e le composizioni dei propri allievi. La storia di Bonelli didatta iniziò in seguito a Cagliari, dove insegnò violino e musica da camera dal 1921 al 1924 all'Istituto Musicale e fondò nel 1923 l'Accademia dei Concerti insieme a Camillo Oblach e Renato Fasano. Dal 1929 al 1953 fu docente all'Istituto Musicale di Padova, per poi proseguire l'attività come insegnante di violino e di quartetto al Conservatorio di Venezia fino al 1967. Contemporaneamente visse un'intensa attività concertistica fino agli anni '50, prendendo parte dal 1919 al 1921 al primo “Quartetto Veneziano”, poi al trio Bonelli-Oblach-Fasano e al Quartetto di Padova, oltre a collaborare con vari musicisti di punta come i pianisti Carlo Vidusso, Sergio Lorenzi e Silvio Omizzolo, suonando anche per la Radio. Erano colleghi e amici spesso impegnati in sue prime esecuzioni, tutti ben inseriti nell'ambiente culturale di allora, tanto che lo stesso Bonelli suonò persino per Gabriele D'Annunzio.

Come era prassi fin dall'Ottocento lo strumentista era anche compositore, e Bonelli non fu da meno, seguendo l'impronta dello stesso De Guarnieri, ma anche di pianisti come Alfredo Casella, Gino Tagliapietra o il veneziano, più giovane, Gino Gorini. Quattro sono gli ambiti stilistici a cui si dedicò in veste di autore, senza un preciso ordine: i generi tradizionali della sonata, del trio e del quartetto, che includono anche alcune pagine per orchestra come il poema sinfonico “*Visione Eroica*” op. 40; il repertorio legato maggiormente a influssi francesi, arricchito da titoli evocativi (come “*Le Nocturne dans le bois*” o il sonetto “*Le Bonheur de ce monde*” op. 23 per soprano e pianoforte); quello “neoclassico”, ispirato all'antico (la *Partita*

op. 4 per orchestra d'archi o la *Partita in stile antico* op. 33 per quartetto); infine, quello "veneziano", soprattutto per voce (nelle *Canzoni* op. 6, op. 16, nella *Serenata* op. 34 o nelle "*Canzoni da battello*" op. 22) e alcuni brani per violino (*Gondoliera* op. 7 o "*Serenata a Colombina*").

Ai tre quartetti per archi, un trio per archi, un quartetto e un trio con pianoforte si legano la sonata per violino op. 25 e quella per viola o violoncello op. 37, appartenenti a un periodo avanzato dell'esperienza di compositore, intensamente elaborate nella parte di entrambi gli strumenti. Non c'è una linea stilistica univoca seguita da Bonelli, bensì una sintesi autorevole che fissa idee precise, di forte impatto e coerenza, attraverso un linguaggio dove la tonalità è vissuta liberamente, entro una varietà di idee e ispirazioni articolate con essenzialità spesso estrema, svincolata da ogni retorica. Si tratta di un solido e risolutivo artigianato, che eredita e rielabora gli stili in voga nella prima metà del Novecento in Italia senza eccessivi sperimentalismi ma con sapiente raffinatezza. Talora – evidente soprattutto in alcuni brani brevi – Bonelli adotta un melodismo semplice e immediato, concentrandosi su una linea cantabile secondo un'antica tradizione tutta italiana, oppure si muove fra tinte oniriche e crepuscolari di ascendenza francese, o segue un certo spirito postromantico russo che guarda anche a Rachmaninov. Parallelamente abbraccia i linguaggi più concettuali di Casella e Malipiero, ma evita inquietudini tormentate o indagini sull'Io di matrice espressionista. L'esperienza di insegnante di musica da camera a fianco di quella di violinista in formazioni cameristiche favorì indubbiamente la frequentazione di pagine contemporanee soprattutto italiane, allora sicuramente più eseguite e molte delle quali oggi dimenticate, rappresentative di un fervore creativo impressionante per non dire fluviale, dedito alla musica strumentale. Nella sua biblioteca figurano infatti partiture di quartetti di Respighi e di De Guarnieri, Sinigaglia, Agostini, Pick-Mangiagalli, Casella, Malipiero, Wolf-Ferrari, Pizzetti.

Nella *Sonata per violino* op. 25 (1935), eseguita per la prima volta alla radio nel 1945 in duo con Sergio Lorenzi, è virtualmente presente il Bonelli esecutore di sé stesso, muovendosi fra chiari influssi e richiami al repertorio contemporaneo che suonava più spesso, evidenti soprattutto nei riferimenti a Szymanowsky (il cadenzato alla fine dell'*Allegro* iniziale) o a Respighi (la parte centrale dell'*Adagio-Andante*). Fin dall'incipit colpiscono l'equilibrio e il gioco continuo tra i due strumenti, con una brillante scrittura anche nella parte pianistica, in un rapporto stretto tra la nobile cantabilità del violino e la valorizzazione di tutti i registri. La tonalità, fusa con le figurazioni ritmiche, si muove con tecnica estremamente flessibile, plasmandosi fra ombre e cromatismi chiaroscurali. L'*Adagio-Andante* dispiega un lirismo eloquente mai sopra le righe, che descrive un disegno poetico lucente, articolato fra più episodi quasi come in un lied. L'*Allegro* finale, dominato da un motivo disteso in registro acuto, si muove guardando retrospettivamente al tardo Ottocento, a Brahms e Richard Strauss. Non mancano lungo la sonata incursioni nella musica francese, ricordando sicuramente Franck o Lekeu piuttosto che i più moderni Debussy e Ravel. C'è un mondo di intenzioni poetiche, di rielaborazione coerente del pensiero novecentesco che le conferiscono una rara compattezza e una precisa identità strumentale. La sonata è dedicata proprio "alla memoria del mio maestro Francesco de Guarnieri", anch'egli autore di una sonata per violino e pianoforte.

Idillio op. 41 per violino e pianoforte (1945) fu composto in omaggio alla futura moglie Maria Grimaldo (da cui avrà due figli: oltre a Ilde, l'oboista Alessandro). Dopo numerosi fogli d'album dallo spirito descrittivo e salottiero, la sonata per violino e *Idillio* sono sicuramente le sue composizioni più rappresentative dedicate al violino e a questa formazione. Si tratta dell'ultimo brano da "compositore vero", una sorta di testamento seguito dal lungo silenzio in cui Bonelli si dedicherà all'attività di revisore. Insieme al *Nocturne* per viola, testimonia un'epoca tutta italiana, da cartoline musicali, pagine destinate non a grandi sale, ma ad ambienti domestici e raccolti. C'è la ricerca di una dimensione intima dell'ascolto in una Venezia antica

fatta di palazzi storici, scura e ombrosa, introversa, in cui Vivaldi doveva ancora essere riscoperto. *Idillio* è uno dei pezzi brevi più strutturati, e rispetto alla sonata esprime sicuramente un'atmosfera completamente nuova e uno stile più moderno ed europeo, accogliendo maggiormente certi influssi francesi rispetto alla sonata e non rinunciando ancora a influenze dello Szymanowsky dei *Mythes*, lungo una complessa articolazione della scrittura violinistica soprattutto nel registro acuto e attraverso un ampio uso dei suoni armonici (sui quali Bonelli scrisse anche un trattato). L'introduzione pianistica mostra nuovamente anche il ruolo determinante del pianoforte con cui la scrittura per violino si lega in un unico respiro in grado di evocare tinte impressioniste.

Il *Nocturne dans le bois* op. 12 ("Notturmo nei boschi", 1936) sopravvisse ai bombardamenti della guerra, come ricorda Bonelli in una nota del manoscritto a pag. 12 ("Sepolta sotto le macerie dell'Istituto Musicale di Vicenza per azione aerea nemica il 14 maggio 1944. Dissepolta il 28 dello stesso mese dalle stesse mani dell'autore"). Un intenso lirismo si muove attraverso un linguaggio armonico oscillante tra il decadentismo francese e russo, fra tinte soffuse, immerse prevalentemente fra piano e pianissimo. Indicazioni come "perdendosi", "espressivo ma semplice" enfatizzano la dimensione intimista, mentre frequenti cromatismi arricchiti dal timbro scuro della viola vengono interrotti solo nella sezione centrale da un episodio dai colori orientali arcaici seguendo linee per gradi congiunti.

Non sappiamo chiaramente perché Bonelli volle dedicarsi alla viola realizzando anche una *Sonata*, op. 37, composta nel 1944. Concepita alternativamente per violoncello, esprime ulteriori atteggiamenti espressivi rispetto a quella per violino. Il *Moderatamente mosso* è dominato da un'atmosfera religiosa e rarefatta per le armonie modali, affine a certi toni di Malipiero ma anche al primo Debussy, conservando un acceso melodismo. La viola si muove spesso in un registro centrale, fra colori tenui e pochi fortissimo, mentre il pianoforte intensifica la densità di scrittura nella parte centrale rispetto a un'architettura generale essenziale, basata spesso solo su due o tre

voci. Nella leggerezza del *Vivo* fa quasi capolino Faurè, (ricorda il secondo tempo della sua sonata op. 13) fra gli arabeschi pentatonici della viola, mentre con toni neoclassici l'*Adagio-Aria* ritorna a una dimensione più spirituale nella sua solennità meditativa, quasi isolandosi dagli altri movimenti. L'atmosfera festosa del *Finale* richiama la musica italiana del periodo, ma con uno sguardo alla storia e alla tradizione cameristica ottocentesca. Con questa articolazione in quattro movimenti così nettamente differenti, la sonata raccoglie progressivamente nel suo complesso le principali sfaccettature della colta personalità di Ettore Bonelli.

MIRKO SCHIPILLITI



ETTORE BONELLI – THE VENETIAN SYNTHESIS OF THE '800S. AND '900S.

The Venetian musician Ettore Bonelli (1900-1986) has always been known as a violinist, a teacher and revisor, but less so as a composer. Precisely the conspicuous amount of revisions, over a hundred, (the famous version of the Concerto for Oboe by Benedetto Marcello, in fact, composed by Alessandro Marcello, published by Zanibon in Padua) to which Bonelli mainly dedicated himself after World War II, had over-shadowed his rich activity of composition which had occupied him since 1918. He had abandoned this for thirty years and had taken it up again only in the '70s. with pieces with a didactic aim dedicated to the violin, oboe, double bass, and the flute-harp duo. Aesthetics had changed, and the post-war re-discovery of the '700s. together with all the Venetian repertoire, represented an unquestioned and

profitable attraction, keeping him occupied and in harmony with the times. It is thanks to his grandson Alessandro Curri (son of the harpist Ilde Bonelli) that the entire archive has been recovered, and to which he has passionately dedicated his time, study, performance, re-publication and recording of the manuscripts of the original compositions of his grandfather Ettore. It is also a way to focus further light on a historical period in Italy which had seen the progressive identification, on the one hand, of instrumental compositions from the birth of the “Eighties Generation”, previously obscured by melodrama, while on the other hand, there was a searching for an autonomous language through new ways, as had already begun in the opera composers of the “Young School” during the tormented period at the end of the ‘80s. known as “fin de siècle”, taking into account European, especially French, influences.

Ettore Bonelli graduated in violin in 1919 at the music high school “Benedetto Marcello” in Venice currently the Conservatoire, one of the famous pupils of Francesco De Guarnieri – a name of high prestige for the Venetian violin school – together with other important students such as Luigi Ferro, Remy Principe, Giuseppe Sacerdoti, Attilio Crepax and Giulio Pasquali who produced an enormous number of professional musicians. At “B.Marcello” he studied composition with Mezio Agostini but it was De Guarnieri’s influence, also a composer, which was decisive and to whom Bonelli dedicated several works. De Guarnieri perfected his art in France, a pupil of Dancla for the violin, and d’Indy and Franck for composition, he had married the French pianist Sophie Roux and spent eleven years in Paris introducing contemporary Venetian music followed by a great deal of French music, most surely imposing a charismatic influence on the musical taste and compositions of his pupils. The story of Bonelli as a teacher began following a period in Cagliari where he taught violin and chamber music from 1921 to 1924 at the Musical Institute, and in 1923 he founded the Concert Academy together with Camillo Oblach and Renato Fasano. From 1929 to 1953 he taught at the Musical Institute in Padua,

continuing his activity as a teacher of violin and quartetti at the Venice Conservatoire until 1967. At the same time he had an intense concert activity up to the '50s. taking part from 1919 to 1921 in the first "Quartetto Veneziano", then the trio Bonelli-Oblach-Fasano and with Quartetto di Padova, as well as collaborating with various musicians in vogue, such as the pianists Carlo Vidusso, Sergio Lorenzi and Silvio Omizzolo, also playing for the Radio. They were colleagues and friends occupied with First Performances, all well inserted into the cultural world of the times, so much so that Bonelli himself played for Gabriele D'Annunzio.

As was usual from the '800s. the instrumentalist was also a composer, and this applied to Bonelli too, following the example of De Guarnieri but also pianists such as Alfredo Casella, Gino Tagliapietra and the younger venetian Gino Gorini. There were four stylistic areas in his work as an author, in no particular order: the traditional genres of the sonata, the trio and the quartet, including some pages for the orchestra such as the symphonic poem " Visione Eroica" op.40; the repertoire mainly tied to the French influence enriched by evocative titles ("*Le Nocturne dans le bois*" or the sonetto "*Le Bonheur de ce monde*" op. 23 for soprano and piano; the neoclassical area inspired by ancient times (the *Partita* op. 4 for string orchestra or the *Partita in an antique style* op. 33 for a quartet), finally the Venetian area, mainly for the voice (*Songs* op. 6, op. 16, "*Boat songs*" op. 22, the *Serenade* op. 34) and some pieces for violin (*Gondoliera* op. 7 or "*Serenade to Colombina*").

The violin sonata op. 25 and that for viola and cello op. 37, belonging to a period of advanced experience as a composer, intensely elaborate in the part for both instruments, are linked to the three string quartets, a string trio, a quartet and a trio with piano. Bonelli did not follow a single stylistic line but rather an authoritative synthesis which fixes precise ideas, with a strong impact and coherence through a language where tonality is uninhibited, with a variety of ideas and inspirations often articulated with extreme essentiality freed from all rhetoric. He possessed a solid and decisive workmanship which inherits and re-elaborates in the styles in vogue in Italy

in the first half of the '90os., without excessive experimentalism but with refined wisdom. At times, evident above all in some short pieces, Bonelli adopts an immediate and simple melodicism, concentrating on a cantabile line according to an ancient tradition, particularly Italian, or includes dreamlike and crepuscular ascending French tones, or follows a certain post-romantic Russian spirit which leans to Rachmaninov. In parallel, he embraces the more conceptual languages of Casella and Malipiero, but avoids the tormented unease or investigations of the Io from the expressionist matrix. His experience as a teacher of chamber music, side by side with that of a violinist in chamber music ensembles, doubtless favours the habitual reading of contemporary pages, mainly Italian, at the time surely more often performed, many of which are forgotten today, representative of a startling creative fervour, almost flood-like, dedicated to instrumental music. In fact, in his library, figure scores of quartets by Respighi, De Guarnieri, Sinigaglia, Agostini, Pick-Mangiagalli, Casella, Malipiero, Wolf-Ferrari and Pizzetti.

In the *Sonata for Violin* op. 25 (1935) performed for the first time on the radio in 1945 in a duo with Sergio Lorenzi, Bonelli is present as a performer of his own work, moving among clear influences and indications to contemporary repertoire which he often played, evident above all in references to Szymanowsky (the rhythmic cadence at the end of the initial *Allegro*) or to Respighi (the central part of the *Adagio-Andante*). From the start, the balance and continuous play between the two instruments, with brilliant invention in the piano part, in strict relationship with the noble cantability of the violin, enhances all registers. The tonality, blending with rhythmic figures moves with an extremely flexible technique, altering itself amongst shadows and chiaroscuro chromatics. The *Adagio-Andante* unfolds an eloquent lyricism, never exaggerates but describes a shining poetic design, articulated among the episodes almost as in a lied. The final *Allegro*, dominated by an extended motive in an acute register, looks retrospectively at the late '80os. to Brahms and Strauss. Throughout the sonata there are incursions into French music, recalling Franck or

Lekeu rather than the more modern Debussy or Ravel. There is a world of poetic intentions, re-elaborations coherent with the thought of the '900s. which confers a rare compactness and a precise instrumental identity. The sonata is dedicated precisely "to the memory of my maestro Francesco De Guarnieri", he, too, author of a sonata for violin and piano.

Idyll op. 41 for violin and piano (1945) was composed as a homage to his future wife Maria Grimaldo (who bore him two children: as well as Ilde, the oboist Alessandro) After numerous leaves in an album with a descriptive and socialite spirit, the sonata for violin and the *Idyll* are most surely his most representative compositions dedicated to the violin and this ensemble. It is the last piece of "a real composer" a sort of will and testament followed by a long silence when Bonelli dedicates his time to the activity of revisor. Together with *Nocturne* for viola it witnesses a particularly Italian era of musical postcards, pages destined not to grandiose concert halls but to domestic and intimate venues. There was a search for an intimate dimension in an antique Venice made up of historic mansions, dark, shadowy, introvert, where Vivaldi could still be discovered. *Idyll* is one of the more structured short pieces and, with respect to the sonata, certainly expresses a completely new atmosphere with a more modern, European style, with greater inclusion of French influxes compared to the sonata. It does not totally renounce the influence of Szymanowsky of *Mythes*, along a complex articulation of the violin part mainly in the acute register and through an ample use of harmonic sounds (the subject of a tract by Bonelli). The piano introduction shows again the decisive role of the piano which links with the violin part into a single breath able to evoke Impressionist colours.

The *Nocturne dans le bois* op. 12 (Nocturn in the woods, 1936) survived the bombings of the war as Bonelli reminds using a note on the manuscript on page 12 ("Buried under the ruins of the Musical Institute of Vicenza due to enemy air raid action on 14th May 1944. Excavated by the author's hands the 28th of the same month.") An intense lyricism moves through a harmonic language oscillating between French and

Russian decadence, between mellow tones mainly piano and pianissimo. Indications such as “losing oneself” or “expressive but simple” emphasise the intimate dimension, while frequent chromatism enriched by the dark timbre of the viola are interrupted only in the central section by an episode of archaic, oriental colours following lines which gradually meet. We do not know clearly why Bonelli wanted to dedicate time to the viola, writing also *Sonata* op. 37, composed in 1944. Conceived alternatively for the cello, it shows further expressive attitudes compared to that for the violin. The *Moderatamente mosso* is dominated by a rarified, religious atmosphere due to the modal harmonies similar to certain tones in Malipiero but also in the early Debussy, conserving a decided melodism. The viola often moves in a central register, among tenuous colours and few fortissimo while the piano intensifies the density of the writing in the central part with respect to a generally essential architecture, based only on two or three voices. In the light airiness of the *Vivo* Fauré is almost the point of arrival (recalling the second tempo of his *sonata* op. 13) among the pentatonic arabesques of the viola while with neo-classical tones the *Adagio-Aria* returns in a more spiritual dimension in meditative solemnity, almost isolating itself from the other movements. The festive atmosphere of the *Finale* recalls Italian music of the period but with a glance to history and chamber music tradition of the ‘800s. With this articulation in four movements, so completely different, the sonata progressively recovers the principal multifaceted personality of the learned Ettore Bonelli.

MIRKO SCHIPILLITI





ETTORE BONELLI

Fotografia dell'epoca, per gentile concessione Ed. Armelin, Padova

Vintage pictures, courtesy of Ed. Armelin, Padua



ETTORE BONELLI

Fotografia dell'epoca, per
gentile concessione della
famiglia.

*Vintage pictures,
courtesy of the family.*

GIULIANO FONTANELLA. Formatosi a Venezia con S. Piovesan e R. Zanettovich, ottiene il primo premio e quello Speciale per Duo al concorso di Vittorio Veneto, e il primo premio al «Città di Genova». Si perfeziona a Fiesole con il Trio di Trieste e P. Farulli, poi alla “Accademia Chigiana” di Siena con F. Rossi, C. Romano, F. Gulli, H. Szeryng e alla fondazione “W. Stauffer” di Cremona con S. Accardo. Si esibisce come solista in tutto il mondo con l’ensemble Interpreti Veneziani. Tra le incisioni (Nuova Era, Musikstrasse, Rivo Alto, Newton, Tactus) spiccano: *Le Stagioni* di Vivaldi e brani di Tartini, Sarasate, Busoni e Beethoven eseguiti con gli Stradivari *Silvestre*, *Hembert-Milanollo* e *Re di Prussia*. È stato docente di violino a Reggio Calabria e Udine e attualmente insegna al conservatorio “C.Pollini” di Padova. Il 2014 segna il suo esordio in ambito letterario con *La ragazza nel fiume*, il primo di una serie di romanzi che hanno ottenuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti. *L’inquieto vivere* è il suo ultimo lavoro pubblicato.

GIULIANO FONTANELLA. Trained in Venice with S. Piovesan and R. Zanettovich, he obtained the 1st prize and the Special Prize for Duo at Vittorio Veneto competition, the 1st prize at the “Città di Genova” competition. He perfected his skills in Fiesole with the Trio di Trieste and P. Farulli, then with F. Rossi, C. Romano, F. Gulli, H. Szeryng at the “Accademia Chigiana”, S. Accardo at the “W. Stauffer” foundation. Soloist of Interpreti Veneziani, he performs all over the world. Among his recordings (Nuova Era, Musikstrasse, Rivo Alto, Newton, Tactus) the *Four Seasons* by Vivaldi, stand out and works by Tartini, Sarasate, Busoni and Beethoven with the Stradivari *Silvestre*, *Hembert-Milanollo* and *Re di Prussia*. He has been violin teacher in Reggio Calabria and Udine, now he works at the “C. Pollini” Conservatory in Padua. 2014 saw his debut in the literary field with *La ragazza nel fiume*, the first in a series of novels which has obtained many numerous, prestigious recognitions. *L’inquieto vivere* is his latest published work.

TANIA SALINARO. Diplomata con il massimo dei voti con S. Quadrini al Conservatorio «F. Cilea» di Reggio Calabria, consegue il biennio di tirocinio d'insegnamento e il primo premio ai Concorsi Accademia dei Dioscuri (Roma), AMA Calabria, Città di Velletri, Città di Valentino (Castellaneta) J.S. Bach (Sestri Levante), si perfeziona con S. Cafaro all'Accademia Pescarese, E. Richepin al Conservatoire Supérieur de Paris e K. Bogino all'Accademia Clodiense. Ha inciso in duo con G. Fontanella cd dedicati a F. Busoni, L. van Beethoven e E. Bonelli per Rivo Alto, Newton e Tactus. Docente e Responsabile Eventi per l'associazione musicale «Il Pentagramma» e presidente di «Tag Musicart», ha realizzato numerosi laboratori musicali come *Bach Day*, *Chopin Schumann e noi*, *Silent night*, *Ciak suoniamo*, *Vivaldi in blu*, *Il Circo delle Note*, *Tra le note colorate di Remo Vinciguerra*. Ha ideato e diretto le 9 edizioni della Stagione Concertistica «Note Future», in collaborazione con Premio Venezia e Amici della Fenice.

TANIA SALINARO. First class honours degree with S. Quadrini at the "F. Cilea" conservatory in Reggio Calabria, she obtained a two-year teaching post and 1st Prize in the Accademia dei Dioscuri (Rome), Ama Calabria (Lamezia Terme) competitions, City of Velletri, City of Valentino (Castellaneta) J.S. Bach (Sestri Levante). He specialized with S. Cafaro at the Accademia Pescarese, E. Richepin at the Conservatoire Supérieur de Paris and K. Bogino at the Accademia Clodiense. In duo with G. Fontanella she recorded some works dedicated to F. Busoni, L. van Beethoven and E. Bonelli for Rivo Alto, Newton and Tactus. Teacher and event manager for the musical association "Il Pentagramma" and president of the "Tag Musicart" she has created and directed some musical workshops such as *Bach Day*, *Chopin Schumann e noi*, *Silent night*, *Ciak suoniamo*, *Vivaldi in blu*, *Il Circo delle Note*, *Tra le note colorate di Remo Vinciguerra* and curated nine editions of the "Note Future" concert season, in collaboration with Premio Venezia and "Amici della Fenice".

ALESSANDRO CURRI. Diplomato in violino (1995) e viola (2000) al conservatorio “B. Marcello” di Venezia si è perfezionato presso l’Accademia di Portogruaro con Pavel Vernikov e Dejan Bogdanovich e come violista presso la Fondazione “R. Romanini” di Brescia con Luca Ranieri. Ha vinto alcuni premi in concorsi di musica da camera come Aquì Terme (primo premio), Rimini (primo premio), Concorso Schubert (secondo premio), Stresa (terzo premio). Ha collaborato con numerose orchestre come la Rai di Torino, “La Fenice” di Venezia, il “Carlo Felice” di Genova, il “Teatro Comunale” di Bologna e dal 2004 al 2012 ha fatto parte dell’orchestra da camera “Accademia Musicale di S. Giorgio”. Dal 2000 è membro dell’ensemble “Interpreti Veneziani” con il quale ha effettuato numerosi concerti e tour in Italia e all’estero. Dal 2021 sta curando un ciclo di pubblicazioni per l’editore Armelin di Padova, volte a recuperare gran parte dei manoscritti di Ettore Bonelli. Suona una viola Sesto Rocchi (Bologna) del 1956.

ALESSANDRO CURRI. A degree in violin (1995) and viola (2000) at the “B. Marcello” conservatory in Venice, he specialized at the Portogruaro Academy with Pavel Vernikov and Dejan Bogdanovich and as a violist at the “R. Romanini” Foundation in Brescia with Luca Ranieri. He has won some prizes in chamber music competitions such as Aquì Terme (first prize), Rimini (first prize), Schubert Competition (second prize), Stresa (third prize). He has collaborated with numerous orchestras such as the Rai of Turin, “La Fenice” of Venice, the “Carlo Felice” of Genoa, the “Teatro Comunale of Bologna” and from 2004 to in 2012 he was part of the chamber orchestra “Accademia Musicale di S. Giorgio”. Since 2000 he has been a member of the “Interpreti Veneziani” ensemble with which he has performed numerous concerts and tours in Italy and abroad. Since 2021 he has been curating a cycle of publications for the Armelin publisher of Padua, aimed at recovering a large part of Ettore Bonelli’s manuscripts. He plays a 1956 Sesto Rocchi viola (Bologna).

GIOVANNI DAL MISSIER. Diplomato nel 1992 col massimo dei voti e la lode presso il conservatorio “B. Marcello” di Venezia sotto la guida del maestro Giorgio Lovato. Ha seguito i corsi di perfezionamento con i maestri Kostantin Bogino, Vladimir Tropp e Piero Rattalino presso l’Accademia di Portogruaro ed è stato selezionato per il corso di Alto perfezionamento pianistico tenuto dal maestro Eugenio Bagnoli presso la Fondazioni Cini di Venezia. Ha svolto un’intensa attività cameristica ed ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all’estero con svariate formazioni. Nel 2001 si è esibito come solista con la Nagoya Symphony Orchestra e nel 2005 con l’Orchestra Nazionale de L’Havana dove è stato invitato come membro italiano nella giuria del Concorso internazionale di pianoforte «Ignazio Cervantes». Nel 2004 con il violinista Nicola Granillo ha realizzato un disco dedicato interamente a Piazzolla. Dal 2006 è direttore musicale di “Musica a palazzo”, associazione culturale volta a valorizzare l’opera lirica in versione cameristica.

GIOVANNI DAL MISSIER. He obtained a first class honors degree in 1992 with full marks and honors from the “B. Marcello” conservatory in Venice under the guidance of maestro Giorgio Lovato. He followed the specialization courses with the masters Kostantin Bogino, Vladimir Tropp and Piero Rattalino at the Academy of Portogruaro and was subsequently selected for the high level piano specialization course held by the master Eugenio Bagnoli at the Cini Foundation in Venice. He has numerous concerts to his credit in Italy and abroad. In 2001 he performed as a soloist with the “Nagoya Symphony Orchestra” and in 2005 with the National Orchestra of Havana where he was invited as an Italian member of the jury of the “Ignazio Cervantes” International Piano Competition. In 2004 in a duo with the violinist Nicola Granillo has realized an album dedicated entirely to Piazzolla. Since 2006 he has been musical director of “Musica a palazzo”, a cultural association aimed at promoting Italian opera in chamber version.

TACTUS

DDD

TC 900201

© 2024

Made in Italy

